

È ora di cambiare. L'educazione degli adulti è la chiave del lifelong learning.

Francesco Florenzano, FIPEC/ UPTER

L'educazione degli adulti è una componente originale e determinante le nuove politiche del lifelong learning. Il LLL non può essere inteso come l'appendice moderna della formazione continua, nella quale le Imprese e il Sindacato hanno assunto un ruolo non solo trainante ma di controllo politico ed economico. Il LLL è qualcosa di più esteso e riguarda non la formazione bensì l'apprendimento. La spinta con la quale in questi ultimi 5 anni si è discusso di educazione degli adulti è data dal documento del 2 marzo 2000 in Conferenza Unificata. Quel documento però a distanza di solo 5 anni appare eccessivamente pieno di parole, vecchio, investito di un ruolo istituzionale che ora come ora non c'è più. Sarà quell'eccesso di Comitati non compiuti, quell'eccesso di democrazia, quel voler garantire a tutti gli attori socio-economici un posto in commissione ad aver generato la confusione ma anche il rallentamento delle azioni di rafforzamento. Il dato più importante però rimane: preferiamo che il Documento del 2 marzo 2000 ci sia stato e che sia stato anche sostanzialmente messo da parte dall'agenda politica. Dal 2000 tutta la Formazione si è trasformata: sembra che la cosa più si sia diffusa a livello delle Regioni e delle Province non sia l'educazione degli adulti bensì uno strumento per attuarla, strumento noto come voucher formativo. In questo modo le amministrazioni regionali e provinciali hanno raggruppato il problema e concesso un finanziamento sulla apparente domanda di base, mettendo in genere stesse attività formazione nella condizione di differenziarsi solo attraverso il numero di ore del corso, secondo lo schema: circa 100 ore per i corsi di formazione permanente; da 100 a 300 formazione continua; oltre le 500 ore formazione superiore.

In questo modo si è attribuita all'educazione degli adulti un unico connotato legato fortemente al mondo del lavoro, invertendo la rotta che per anni aveva riconosciuto, almeno in Italia anche attraverso le 150 ore, un significato più culturale o più ampio del solo interesse della produzione industriale. Un passo indietro fatto nella maggioranza dei casi in buona fede, senza un disegno, dettato dalla lettura parziale e interessata (secondo chi leggeva) dei documenti dell'Unione Europea. Infatti è noto che il LLL viene declinato in maniera completamente diversa da Impresa e Sindacato, dalla Scuola, dal Terzo Settore! Ognuno "tira la giacchetta" dalla sua parte nel tentativo di non essere escluso dagli interventi finanziari del Fondo Sociale Europeo.

Il 2006 è un anno rivelatore delle buone e delle cattive intenzioni da parte di tutti. A livello Governativo l'unica azione effettuata è relativa al mantenimento in vita dei CTP, via via finanziati sempre meno (nel 2005 hanno avuto il 30% in meno, da 10 milioni a 7 milioni di euro). Il Governo, in questo caso la Morastti e il Maroni, si sono completamente disinteressati della questione e hanno fatto, come dire, ricerca e studio per concludere assolutamente niente.

Le Regioni, le Province e gli Enti locali in attesa di finanziamenti, dove hanno voluto e saputo hanno attinto dal FSE e avanzato proposte anche originali di educazione degli adulti (vedi la Regione Toscana era Benesperi) ma in genere hanno preferito dare spazio al locale CTP, individuato come struttura competente del MIUR in sede territoriale (maliziosamente ricordo che questo è un modo per non investire di proprio delegando così lo Stato). Ma l'educazione degli adulti è cosa molto più grande delle azioni seppure lodevoli dei singoli CTP. Non basta istituire dei cor-

si gratuiti (tra l'altro frequentati per il 35% circa da stranieri e per il restante da categorie di persone già altamente scolarizzate) per fare l'educazione degli adulti!

Il percorso dell'educazione degli adulti non è il lavoro auspicato dopo un periodo di formazione ma la crescita complessiva della persona, della sua cultura delle sue competenze. Solo gli interessi delle imprese e dei Sindacati ne hanno cambiato il percorso e soprattutto il valore. Il percorso dell'educazione degli adulti conduce ad impegno civico, all'acquisizione di competenze e saperi che innalzano la partecipazione democratica prima di tutto. In sintesi l'educazione degli adulti non è tale se non è inserita in una riappropriazione di valori culturali e politici, in altre parole se non si fa Cittadinanza attiva. Chi può essere Cittadinanza attiva se non i cittadini stessi attraverso anche le Imprese e il Sindacato ma soprattutto attraverso gli Enti locali e le associazioni del Terzo settore?

Sappiamo che sono allo studio delle leggi di indirizzo per il LLL nelle quali questi concetti sono ampiamente considerati, nelle quali si effettua il passaggio necessario allo sviluppo dell'educazione degli adulti facendo riappropriare la Società tutta del processo formativo. In questo modo il LLL riguarderà la Scuola materna e l'Università ma anche la formazione professionale e continua, la cultura, lo sport, le espressioni di partecipazione democratica in tutti gli ambiti. L'educazione degli adulti così non sarà la ricerca del corso da fare ma sarà il fare per conoscerete e accrescere il proprio potere di partecipazione. Così la lettura, la presentazione di un libro, l'ascolto, un viaggio, una visita di una mostra, ecc, diventeranno la materia nuova di un corso nuovo, più completo e passionatamente avvincente. Il destino dell'educazione degli adulti sta nella sua stessa istituzione e nella volontà di cambiamento. È ora di cambiare registro e passare alla fase più evoluta dell'educazione degli adulti dove non è la formazione ad averla vinta (con tutti gli interessi di persone interessate al proprio ruolo) ma l'apprendimento che come ci è stato ricordato col il Memorandum europeo è formale, non formale, informale. Ma come tutti i cambiamenti anche questo fa paura, soprattutto a chi ha una visione dell'educazione degli adulti ingessata nelle aule della propria scuola o della propria università. Ecco perché il Terzo settore può fare la differenza, ecco perché occorre rinforzare il movimento delle associazioni e delle Università popolari. Queste insieme fanno forza politica e idee nuove ma soprattutto cittadinanza e partecipazione attiva. A questo stiamo dedicando il nostro lavoro quotidiano, come direbbe Federighi, un'ora al giorno in ogni parte d'Italia. È prossimo un convegno nazionale con oltre 100 Università popolari rappresentate: da lì comincia il cambiamento.